

### Lettera da Aleppo n. 27- Rivolta e Compassione

17 settembre 2016

(traduzione OraproSiria)



La tregua negoziata tra i russi e gli americani è entrata in vigore 5 giorni fa. Finora, è abbastanza rispettata. Gli Aleppini di confessione musulmana hanno potuto celebrare l'Eid al Adha (Festa del Sacrificio), nelle strade e nei giardini pubblici, senza il timore dei mortai e delle bombole di gas piene di chiodi e di esplosivi che i ribelli lanciavano su Aleppo da 4 anni e 2 mesi facendo ogni giorno numerose vittime. Finora, non vi è stata nessuna strage, come accadde 70 giorni fa durante la festa del Fitr, quando colpi di mortaio lanciati sui quartieri civili, su strade piene di famiglie in festa hanno fatto decine di morti, soprattutto bambini. Ma gli Aleppini stanno in guardia, essi sono scettici circa il rispetto prolungato della tregua, dal momento che quest'ultima non riguarda i due gruppi riconosciuti come terroristi dalla comunità internazionale, Daech e al-Nusra.

La situazione è recentemente diventata molto complicata. Vi è ora una internazionalizzazione del conflitto sul terreno. Da un lato, la Turchia, che per anni ha sostenuto i terroristi lasciandoli transitare attraverso i suoi confini e armandoli, è diventata un attore diretto sul campo. In effetti, il suo esercito è entrato in Siria (senza l'accordo della Siria, che è uno stato sovrano, membro fondatore delle Nazioni Unite) per così dire combattere Daech ma soprattutto per combattere le milizie curde che controllano diverse città e villaggi nella zona di confine, sul lato siriano, della Turchia meridionale. Ora queste milizie sono supportate, consigliate e armate dagli Stati Uniti, che sono, in linea di principio, gli alleati della Turchia. Che confusione. D'altra parte, gli Stati Uniti hanno ammesso che essi avevano una base in Siria con dei membri delle forze speciali sul lato di Hasaka, in Siria orientale. Infine, non si evoca più la ripresa dei negoziati e le posizioni rimangono congelate.

Aleppo, la nostra città soffre sempre. I media occidentali ne hanno fatto la vetrina mediatica del conflitto. Gli Aleppini avrebbero fatto a meno di questa reputazione. Soffrono da oltre 4 anni e non vedono l'ora che questo incubo finisca. Essi si ribellano quando i media parlano solo della sofferenza dei civili di alcuni

quartieri di Aleppo orientale controllati dai ribelli e terroristi e che contano 250.000 abitanti. Le sofferenze del milione e mezzo di Aleppini dell'ovest di Aleppo vengono ignorate. Sono indignati per le decine di colpi di mortaio, razzi o bombole di gas che cadono quotidianamente sui quartieri civili di Aleppo senza che nessuno protesti. Sono indignati per il taglio totale di energia elettrica da lungo tempo, poiché le centrali elettriche sono nella parte dei ribelli. Sono indignati per il taglio totale dell'acqua durante l'ondata di calore estiva (40 gradi all'ombra), costretti ad utilizzare l'acqua dei 300 pozzi perforati in città negli ultimi 2 anni. Sono indignati per il blocco che subiscono ogni tot di tempo e la penuria conseguente. Essi si ribellano nel vedere, ogni volta che l'esercito siriano avanza un po' o vince una battaglia per allentare la morsa che i terroristi hanno imposto ad Aleppo, i governi e i media gridare al crimine contro l'umanità e chiedere una tregua per fermare l'avanzata dell'esercito siriano.

I drammi che noi viviamo o che vediamo, sono così numerosi che ne siamo continuamente rivoltati. Alcuni esempi:

Mahmoud, un bambino di 6 anni, senza padre, è nato senza braccia. Viveva con la madre, la sorella e lo zio in una piccola città del governatorato di Aleppo sotto il controllo di Daech. Questo gruppo non consente agli abitanti delle città che controlla di emigrare, li tiene come scudi umani. La famiglia, come molti altri, ha deciso di lasciare la città di notte per venire a Aleppo. Mahmoud era portato da suo zio, quando una mina posta da Daech, è esplosa uccidendo lo zio e tranciando le gambe e i piedi di Mahmoud. Abbiamo dovuto amputarlo. E ora Mahmoud è senza braccia e senza gambe. Compassione e rivolta.

Il progetto immobiliare 1070 è composto da decine di edifici incompiuti a causa della guerra, senza pareti, senza bagno, solo il pavimento e il tetto. Essi sono stati occupati da centinaia di famiglie sfollate, che avevano lasciato i loro appartamenti nel luglio 2012, quando i ribelli hanno invaso i loro quartieri, e si sono rifugiate ad Aleppo sotto il controllo dello stato siriano. Erano dapprima state alloggiate in scuole pubbliche poi trasferite al "1070" dove si sono stabilite con teloni come pareti, con taniche per l'acqua e secchi per i servizi igienici. Un mese fa, 1070 è stato il bersaglio, per più giorni consecutivi, di mortai e razzi lanciati da terroristi di Al Nosra prima che invadessero il quartiere. Questi sfollati, per la 3° volta, hanno abbandonato i loro morti e feriti e quel poco che avevano racimolato in 4 anni di miseria per andare a vivere sotto le tende piantate sullo spartitraffico nel bel mezzo della circonvallazione. Compassione e rivolta.

L'esodo degli abitanti di Aleppo, in particolare i cristiani, continua. Dopo Europa e Canada, ora è la volta dell'Australia per il rilascio dei visti ai rifugiati siriani. I cristiani di Aleppo sono solo un quarto rispetto a prima della guerra.

Tra rivolta e compassione, noi Maristi Blu continuiamo i nostri programmi per le famiglie sfollate e per i più poveri.

Il progetto "Maristi Blu per gli sfollati" continua a distribuire cesti alimentari e igienico-sanitari mensili a 850 famiglie. Li aiutiamo anche a pagare il prezzo di sottoscrizione di "1 Ampere" ai generatori privati da cui ottenere luce per qualche lampadina di notte. Diamo loro ogni mese un poco di carne o di pollo. Affittiamo per loro piccoli appartamenti in cui alloggiare. Quest'anno, per il rientro a scuola, abbiamo dato materiale scolastico a tutti i bambini che frequentano la scuola in aggiunta al nostro aiuto a pagare le tasse universitarie.

Il progetto "civili feriti di guerra" continua a curare, gratuitamente, i civili di tutte le fedi, feriti da proiettili o da schegge, nell'ospedale St Louis gestito dalle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione.



Il "Progetto Medico dei Maristi Blu" finanzia più di 100 azioni mediche al mese per aiutare i pazienti che non possono permettersi il costo di un intervento chirurgico, un ricovero in ospedale, una radiografia o anche una consulenza o le analisi di laboratorio.

Il progetto "Ho sete", continua a distribuire acqua gratuitamente alle famiglie di cui ci prendiamo cura. I nostri 4 furgoni, dotati di serbatoi, fanno la spola per tutto il giorno tra i pozzi e gli appartamenti.

Il progetto "goccia di latte" distribuisce ogni mese a quasi 3000 bambini di età compresa da pochi giorni a

10 anni, i quantitativi di latte sufficienti per un mese.

All'inizio dell'estate, abbiamo attrezzato una parte del nostro cortile per farne un giardino con altalene, scivoli ecc ... Abbiamo così inaugurato il nostro Spazio-Estate di divertimento in cui le famiglie vengono a trascorrere cinque pomeriggi a settimana in un luogo più sicuro che i loro quartieri. I bambini giocano sotto la supervisione di educatori e gli adulti trascorrono un momento piacevole giocando a carte, a backgammon o semplicemente per rilassarsi sorseggiando un caffè, tè o soda e sgranocchiando dei semi. I nostri 2 bus fanno andata e ritorno tra il nostro centro e i quartieri. Questa iniziativa ha portato gioia a tutti ed è stata una buona terapia anti-stress.

La nostra squadra di visite agli sfollati si è ampliata con diversi volontari, vecchi Maristi della Famiglia Champagnat. Visitano regolarmente le famiglie a casa, anche quando abitano nelle periferie più pericolose come la "1070", per costruire solidarietà, informarsi sulle loro esigenze e cercare di porvi rimedio.

I nostri progetti educativi stanno andando bene. Gli insegnanti dei 2 progetti "imparare a crescere" e "voglio imparare" si incontrano, dall'inizio di settembre, ogni mattina per corsi di formazione e programmi di apprendimento in attesa dell'anno scolastico. Questo sarà difficile dato il numero record di domande di ammissione e le domande accolte nonostante lo spazio esiguo.



Tutti i bambini del "Voglio imparare" e che non frequentavano la scuola per vari motivi, hanno superato questa estate i test di livello del Ministero dell'Educazione Nazionale e si uniranno al programma scolastico, senza partire da zero. Si tratta di una questione di orgoglio per i bambini, i loro genitori e per noi.

"Skill School", continua a soddisfare gli adolescenti. Il loro numero ha raggiunto 75, che è il massimo della nostra capacità.

Il nostro centro di formazione per adulti, "il M.I.T.", oltre alle sessioni di tre giorni organizzate da 3 anni più volte al mese, introdurrà tra pochi giorni una nuova formula. Una sessione di 100 ore che si sviluppa su 8 settimane, 3 pomeriggi a settimana, per permettere alle persone che lavorano di partecipare. Il tema è "Come intraprendere il proprio progetto?. Abbiamo assunto i migliori esperti di Aleppo per aiutare i giovani adulti ad intraprendere e completare un progetto e guadagnarsi da vivere. Insegneremo, in modo pratico,

ai partecipanti come trovare l'idea di un progetto, come raggiungerlo, come valutare il costo del prodotto, come fare un budget, come stabilire un piano d'azione, come ottenere il finanziamento, come fare il marketing e le vendite. Alla fine della sessione, i partecipanti presenteranno i loro progetti alla giuria di esperti e li aiuteremo a finanziare i migliori progetti realizzabili.

Il nostro progetto "lotta contro l'analfabetismo" ha concluso la sua prima sessione di 40 partecipanti. Tutti hanno passato l'esame del Ministero della Cultura e hanno ricevuto un certificato che attesta che sono di livello 4° anno elementare. Bisogna vedere la felicità di questi grandi adulti che ricevono i loro certificati e tutti orgogliosi di saper leggere e scrivere.

Continuiamo a sostenere le famiglie, ad essere in ascolto, a fornire supporto psicologico, a capire i loro bisogni, a ridare loro la dignità spesso violata, per dare una speranza e far sentire che siamo solidali con loro.

Indignati per tutto ciò che stiamo subendo, vediamo, ascoltiamo e sentiamo, sì, noi Maristi Blu siamo indignati. Non possiamo accettare l'inaccettabile.

La com-passione è uno dei nostri valori. Condividiamo le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle, il loro sconforto, la loro disperazione e i loro drammi.

La solidarietà è il nostro modo di vivere la carità e l'amore con loro e per loro.

Nabil Antaki, per i Maristi Blu

Aleppo 17 settembre 2016